

Gli artisti

Mauro Baio (Lecco, 1991). Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2018. Da sempre legato alla sua città natale e ai paesaggi lacustri e montani, riporta nella pittura l'estetica che lo circonda. Da sempre molto legato allo sport come lo sci e il tennis, che si possono ritrovare nei suoi lavori, la sua vita ha subito un grande cambiamento quando a soli 20 anni gli è stata diagnosticata l'artrite reumatoide, obbligandolo a una lunga degenza che lo ha avvicinato maggiormente alla produzione artistica. Qui ha affinato le sue capacità e approfondito lo studio della luce e del colore. Dal 2021 è parte del team di PROGETTO LUDOVICO, piattaforma di ricerca, produzione ed esposizione d'arte legata all'industria. Dal 2021 vive tra Lecco e Los Angeles.

Federico Ferrarini (Verona, 1976). Formatosi tra le Accademie di Belle Arti di Bologna e Venezia, Ferrarini sviluppa un linguaggio in cui spazio, tempo e gravità si intrecciano come forze cosmiche. Il Sole Stargate diventa l'archetipo centrale della sua ricerca: un passaggio e un ingranaggio che sfidano la percezione lineare del tempo, trasformando la materia in archivio vivo. Nel corso della sua carriera, le sue opere sono state esposte in istituzioni internazionali di prestigio, tra cui il James L. Knight Center di Miami, il Macro di Roma, la Lenny Wilkens Foundation di Seattle, la storica sede della Olivetti a Ivrea e la Vecchia Loggia del Palazzo Scaligero a Verona. La sua evoluzione verso la scultura culmina nel 2018 con Vesseldata, una estroflessione ambientale ispirata al wormhole einsteiniano, e prosegue dal 2021 con la serie Stonestar, dove il marmo diventa simbolo della materia cosmica per eccellenza. Attualmente, Ferrarini è impegnato nel progetto Heart of Earth. Opere come quelle acquisite dal Teatro Ristori e da VeronaFiere — installate rispettivamente nel foyer del teatro e davanti alla nuova entrata Scaligera della fiera — testimoniano l'ambizione di rendere la materia un archivio aperto, in cui il tempo si comprime e si dilata come una forza fisica. La sua ricerca più recente esplora anche il dialogo tra arte e tecnologia: in collaborazione con Kiratech S.p.A., Ferrarini sta sviluppando un'opera che integra intelligenza artificiale, in occasione del ventennale della società, previsto per settembre 2025 alla Fabbrica Italia A.I. Questo progetto estende la sua indagine cosmologica verso nuove dimensioni, intrecciando archetipo e innovazione in un linguaggio visivo potente e universale.

Matteo Nuti (Vicopisano, 1979) è un pittore autodidatta, dopo molti anni passati tra Milano e Roma, è tornato nella campagna toscana dove vive e lavora. La sua pittura è un dispositivo di ricognizione del limite, inteso come spazio di occupazione. "La tela è il paesaggio dove la pittura accade". Negli anni il suo lavoro è stato promosso da: BJCEM Contemporary Art Museum Skopje, Family Business NY, Palais de Tokyo Paris, Macro Museo Roma, Museo del Tessuto Prato, Contemporary Art Museum Taizhou, Museo Marino Marini Firenze, Viafarini Milano.